

Di fronte alla rinnovata intransigenza padronale

A CONCLUSIONE DI UN INTENSO E DIFFICILE DIBATTITO

COMMERCIO: PIÙ DURO LO SCONTRO CONTRATTUALE OGGI NUOVO SCIOPERO

Gravi affermazioni del vicepresidente della Concommercio — Forma replica del segretario della FILCAMS, Domenico Gotta — I veri nemici delle attività commerciali — Ampia disponibilità dei sindacati

Chi tira le fila della svalutazione

A tre giorni dalle misure restrittive del credito la svalutazione della lira si è attestata al 25% in contorni delle monete europee ed al 15% verso l'intero mercato mondiale. Considerate le direzioni del commercio internazionale italiano, si è poco al disotto di una media del 20%. Se questa percentuale venisse sostanzialmente confermata ed applicata alle importazioni alimentari da materie prime dal prossimo mese avremmo un'ondata agghiacciante di rincari, gravemente punitiva per milioni di lavoratori, con la spettacolare visualizzazione del fatto di un modo di gestire il mercato valutario.

Non è difficile risalire da questo atteggiamento al disegno politico che si muove. Sull'Espresso di questa settimana la situazione è così commentata in un articolo firmato con lo pseudonimo Enzo, risalendo alle ultime addosso nel meccanismo: i gruppi finanziari che da circa un anno perseguono sistematicamente e tenacemente la strategia della forte lira calano di forza sui mercati, hanno nessuna intenzione ad una politica di deflazione; sono gruppi con consistenti attività patrimoniali e con forti espressioni decise per il loro obiettivo è stato e a mio avviso, rimane l'inflazione. L'allusione alla Montedison è diretta: questa società ha realizzato nelle ultime settimane un utile netto di Borsa per oltre 300 miliardi di lire, ha potuto aumentare i prezzi dei prodotti industriali, ridurre i suoi colossi, i debiti con i fornitori della lira ed organizzare speculazioni immobiliari sui suoli delle fabbriche che chiude o cambia di sede. Un vasto settore del padronato si muove in base ai medesimi interessi.

LA BORSA — La corsa alla svalutazione, determinando una vera e propria ubriacatura delle borse valutarie — dove le banche hanno implementato vaste disponibilità di denaro — ha messo in evidenza la funzione di trappola per il piccolo risparmiatore assunta dalla intera manovra. E' venuto a mancare il mercato della lira ed i suoi colossi, le speculazioni immobiliari sui suoli delle fabbriche che chiude o cambia di sede. Un vasto settore del padronato si muove in base ai medesimi interessi.

LA BORSA — La corsa alla svalutazione, determinando una vera e propria ubriacatura delle borse valutarie — dove le banche hanno implementato vaste disponibilità di denaro — ha messo in evidenza la funzione di trappola per il piccolo risparmiatore assunta dalla intera manovra. E' venuto a mancare il mercato della lira ed i suoi colossi, le speculazioni immobiliari sui suoli delle fabbriche che chiude o cambia di sede. Un vasto settore del padronato si muove in base ai medesimi interessi.

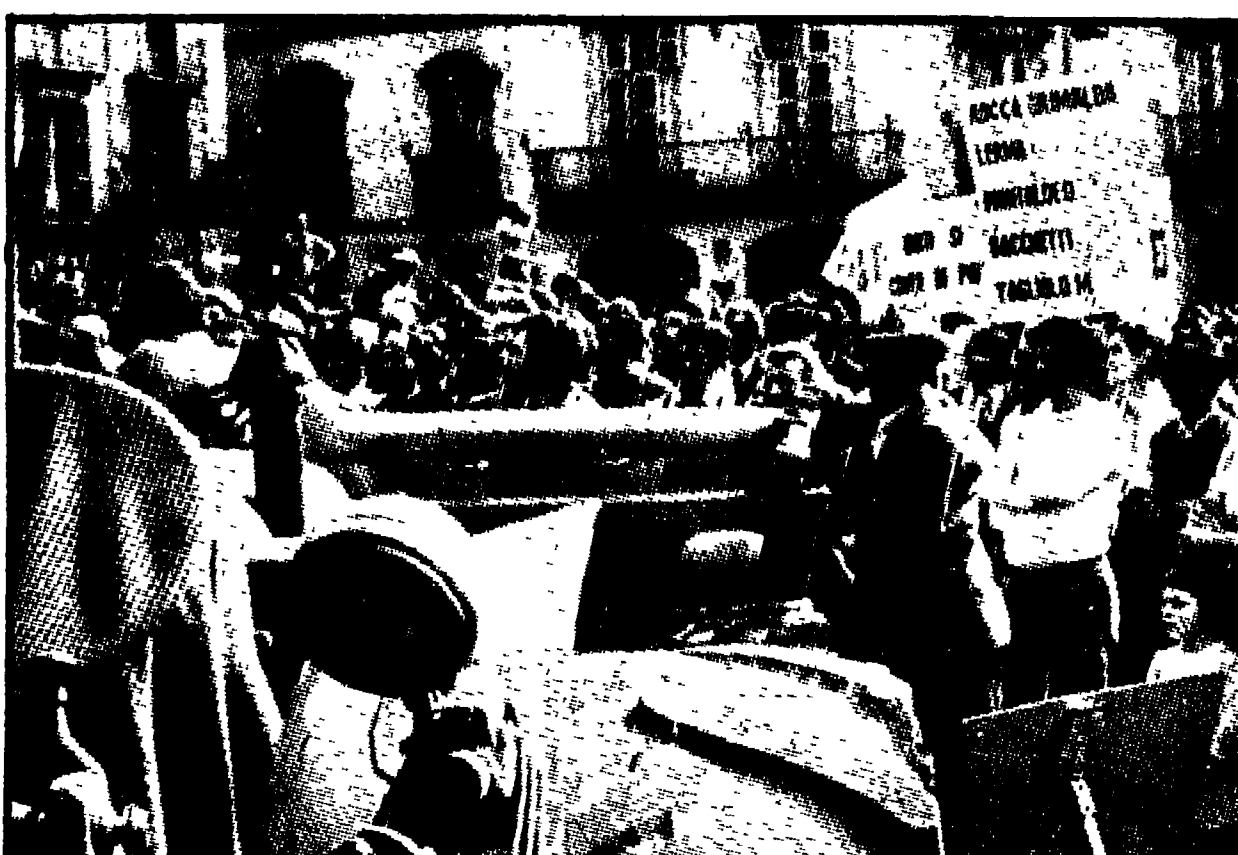
Linguaggio «bellicoso»

Le bellicose dichiarazioni del vice presidente della Concommercio, Lo Vecchio-Musti, vanno in qualche modo commentate, sia perché il programma di riforme (i lavoratori ci vogliono rovinare) e in alcune occasioni nei periodi più oscuri della guerra fredda, il partito operaio ha una chiara indicazione circa gli orientamenti veri di uno dei settori padronali più ostinati e più arretrati del nostro Paese.

La Concommercio, Lo Vecchio-Musti, è un piccolo ciccio e se intendono veramente di imporci il vero e proprio diktat, per dare al commercio un colpo mortale, è bene la battaglia sarà lunga e dura. Il vicepresidente della Concommercio, in sostanza, finge di non avere capito che i rapporti di lavoro nel settore sono ancora oggi fra i meno avanzati d'Italia. Il commercio, al contrario, viene da ben altre direzioni. Ma la verità è più stagliata di ogni sparta demagogica e di qualsiasi minaccia.

Si è affermata la linea unitaria del congresso nazionale della CISL

Larga maggioranza alla lista che fa capo al segretario generale Bruno Storti — Unità interna e sindacale motivo ricorrente negli interventi — Macario critica la tesi democristiana sulla «reversibilità delle alleanze» — Le due anime dell'organizzazione



CONTADINI IN PIAZZA AD ASTI

Migliaia di contadini, accompagnati da decine di trattori, e folte delegazioni operaie dei consigli di fabbrica hanno partecipato ieri ad Asti ad una combattiva manifestazione per le vicende della politica agraria governativa, per immediate e consistenti interventi a favore delle zone colpite dal maltempo e per la garanzia del salario contadino. In grande sintonia apriva il corteo: «Uniti si conta di più». Era anche una risposta alla Coldiretti che, dopo l'isolamento in cui si è cacciata rispetto a masse sempre più larghe di coltivatori, aveva da giorni scesi dal luogo a iniziative gravemente antilavoriste. E così, in piazza c'erano anche molti contadini con in tasca ancora la tessera dell'organizzazione bonomiana.

Investendo i problemi di fondo della situazione economica

L'iniziativa contro il carovita acquista ampiezza e articolazione

Manifestazioni nelle piazze e confronto fra le forze politiche - Il ruolo dei consigli comunali e delle regioni. Si affrontano problemi che vanno dall'esproprio delle aree fabbricabili allo sviluppo delle cooperative

L'iniziativa per la mobilitazione di massa nella lotta al carovita, riproposta e rinnovata dalle forze politiche — nonché fra i sindacati e il potere pubblico — sull'esigenza delle riforme, i diritti dei pensionati e delle famiglie a basso reddito, le scelte per l'agricoltura, l'industria, i servizi pubblici. E' un processo alle forze che vogliono l'inflazione. Una rassegna di quanto si è fatto e si fa in questa larghi dibattiti. Negli incontri con i Comuni, le Province e la Regione inoltre si deve misurare la disponibilità di questi enti a una parte ad affrontare e risolvere quanto prima i problemi che a questo livello possono essere risolti, dall'altra a partecipare alla battaglia di un ampio dibattito. Negli incontri con i Comuni, le Province e la Regione inoltre si deve misurare la disponibilità di questi enti a una parte ad affrontare e risolvere quanto prima i problemi che a questo livello possono essere risolti, dall'altra a partecipare alla battaglia di un ampio dibattito. Negli incontri con i Comuni, le Province e la Regione inoltre si deve misurare la disponibilità di questi enti a una parte ad affrontare e risolvere quanto prima i problemi che a questo livello possono essere risolti, dall'altra a partecipare alla battaglia di un ampio dibattito.

INDICAZIONI DI LOTTA DELLA FEDERBRACCIANTI-CGIL

Braccianti e operai uniti per rinnovare le campagne

Riforme, prezzi, Mezzogiorno e occupazione al centro dell'iniziativa sindacale — Le rivendicazioni previdenziali della categoria

Una serie di iniziative e di lotte è stata decisa dal comitato centrale della Federbraccianti-CGIL per il rinnovo dei patti provinciali, per lo sviluppo del Mezzogiorno, per l'occupazione e contro il carovita, nella prospettiva di disdetta del patto nazionale. Dopo un'ampia premessa sulla crisi governativa in cui si sottolinea, fra l'altro, l'esigenza di un confronto diretto fra i sindacati e il nuovo governo per affrontare seriamente i più urgenti problemi della nostra vita, il comitato centrale della Federbraccianti ritiene che la soluzione sia di natura politica e che la lotta sia di natura politica. In questo quadro la Federbraccianti ripropone come finalità del movimento sindacale l'industrializzazione e la riforma della agricoltura, e l'orientamento delle sue organizzazioni provinciali verso a far propri gli obiettivi di una avanzata generale dei contadini.

La Federbraccianti raccoglie pertanto l'impegno della F.I.M. di sviluppare, sin d'ora, azioni coordinate con i braccianti e gli operai impegnati a tutte le altre categorie operaie più direttamente interessate. Sul ruolo delle Partecipazioni statali, sulla costituzione del Fondo per le trasformazioni agro-industriali gestito dalle Regioni, sui «progetti speciali» in agricoltura è possibile giungere a lotte inter-categorie e generali che costruiscano un ampio fronte con le popolazioni, con le amministrazioni locali, con le forze politiche.

Spostato al 10 luglio lo sciopero in Sicilia

PALERMO, 21. La CISL siciliana ha aderito allo sciopero generale proclamato dal Cgil e dalla Uil per chiamare in causa il governo nazionale, enti di Stato, Cassa del Mezzogiorno e governo regionale e a tutti i lavoratori siciliani al rilancio dell'economia siciliana. E' stata accolta perciò la proposta della CISL di spostare lo sciopero dalla data originale del 10 luglio, precedentemente fissata per mercoledì 10 luglio.

scorso è stata dedicata alla unità interna, il cui «dato distintivo è l'omogeneità delle forze». Questa omogeneità non è stata varcata nella fase congressuale e se non vogliamo realizzare una unità di facciata la ricomposizione interna dopo 10 mesi di scontri non può essere il frutto di un giorno ma piuttosto di una ulteriore fase dialettica interna — ha concluso Macario — che resta il solo modo per raggiungere fra di noi, con l'aiuto dell'azione sindacale, coinvolgimenti omogenei e quindi più elevati gradi di solidarietà. Ai problemi dell'unità interna si era richiamato anche il segretario federale Michelangeli Ciancaglini sottolineando gravi episodi avvenuti durante la fase del dibattito congressuale in alcune organizzazioni del Mezzogiorno dove si sono verificate pesanti interferenze esterne.

Nella tarda serata il segretario generale Bruno Storti ha aperto il dibattito dicendo che il Mezzogiorno è un problema che non può essere risolto con la lotta al clientelismo, rilevando poi «la presa di coscienza democratica e sindacale del sottoproletariato di questo paese». Sempre sull'unità interna Sandra Codazzi, segretaria generale, ha rilevato che «essa è possibile e soprattutto si può realizzare non consentendo spazio a chiunque abbia come interesse personale il gioco di potere».

Vittoria di una strategia legata alle lotte per le riforme

Le forze unitarie, le forze di classe hanno prevalso nella CISL. La lista capeggiata da Storti e Macario e appoggiata da metalmeccanici, ha ottenuto 107 voti, nella elezione per la nomina dei componenti del Consiglio generale, la stragrande maggioranza. E' il risultato di una strategia che il movimento sindacale, nelle sue componenti più avanzate, si è data in questi anni, riuscendo a collegare l'azione politica e sindacale con quella di una possibile futura azione del lavoro in fabbrica, sorretta dai delegati, alla lotta per le riforme, l'occupazione, il Mezzogiorno.

Perché non si è giunti ad una lista unica? Lo ha spiegato Macario nel suo intervento di ieri. La CISL, egli ha detto in sintesi, per conservare il suo ruolo originale nel movimento sindacale, deve poter essere alla testa delle iniziative di lotta di unità. E per fare questo deve avere un gruppo dirigente convinto ed omogeneo. Da qui ha dichiarato l'impossibilità di stringere un'alleanza con la lista di lavoratori ed ha sottolineato l'esigenza che il nuovo governo «superi» la concezione clientelare corporativa della vita politica che è stata propria del governo Andreotti.

Perché non si è giunti ad una lista unica? Lo ha spiegato Macario nel suo intervento di ieri. La CISL, egli ha detto in sintesi, per conservare il suo ruolo originale nel movimento sindacale, deve poter essere alla testa delle iniziative di lotta di unità. E per fare questo deve avere un gruppo dirigente convinto ed omogeneo. Da qui ha dichiarato l'impossibilità di stringere un'alleanza con la lista di lavoratori ed ha sottolineato l'esigenza che il nuovo governo «superi» la concezione clientelare corporativa della vita politica che è stata propria del governo Andreotti.

Perché non si è giunti ad una lista unica? Lo ha spiegato Macario nel suo intervento di ieri. La CISL, egli ha detto in sintesi, per conservare il suo ruolo originale nel movimento sindacale, deve poter essere alla testa delle iniziative di lotta di unità. E per fare questo deve avere un gruppo dirigente convinto ed omogeneo. Da qui ha dichiarato l'impossibilità di stringere un'alleanza con la lista di lavoratori ed ha sottolineato l'esigenza che il nuovo governo «superi» la concezione clientelare corporativa della vita politica che è stata propria del governo Andreotti.